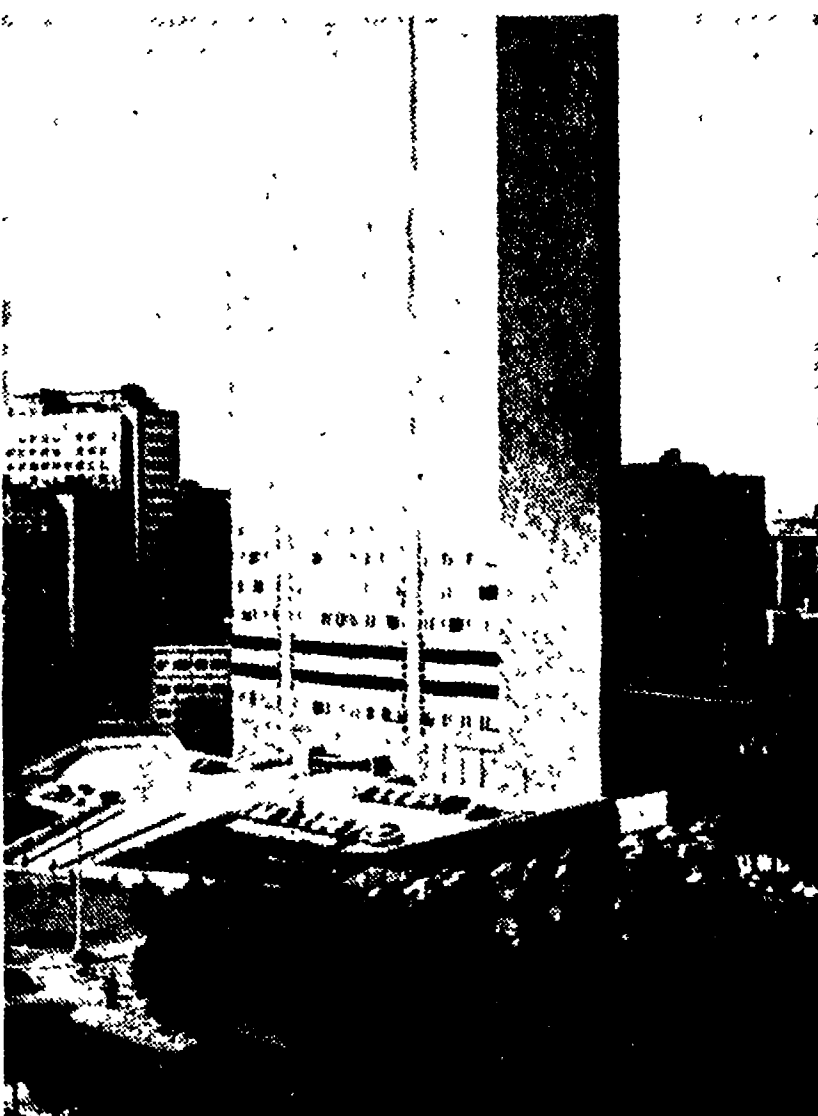


DALLA METROPOLI LOMBARDA AL SUD

In 10 anni Milano è divenuta un grattacielo orizzontale

Mentre il centro si trasforma sempre più in un'area riservata a negozi, uffici e « sciori », la popolazione viene respinta in una grigia periferia — Un problema di democrazia: ridare la città agli uomini

Dalla nostra redazione MILANO, novembre. « Che bell'che'l g'ha de vess sciori » dice uno dei protagonisti della canzone che Enzo Annacchi ha dedicato alla « Milano dei poveri cristi »: bello che deve essere, essere ricchi, almeno tanto ricchi da avere il tempo e i soldi occorrenti per prendere due tram e venire fino in piazza del Duomo. Sembrerebbe solo la nota patetica di una canzone populista, ma il fatto è che questa esclamazione non è per niente retorica: da anni, ormai, Milano va sempre più diventando una città in cui lo spazio per i « non sciori » si modifica, diventa sempre più — anche geograficamente — uno spazio periferico e la vita dei « poveri cristi » si fa più amara.



Il grattacielo della Pirelli.

Il discorso, naturalmente, non va concepito in termini assoluti di miseria o di ricchezza: il metro con il quale questi termini si misurano non è — almeno, non sempre — lo stesso metro che vale altrove dato che Milano, nonostante la recessione e gli effetti che questa anche qui fa pesare sulle classi lavoratrici, rimane una città delle più ricche. Il problema va visto, in modo diverso; perché questa dilatazione, ormai è diventata la città più disumana d'Italia. La vera grande responsabilità di coloro — uomini e formule — che hanno guidato Milano in questi anni non sta quindi tanto nella gestione amministrativa, nel dissesto della finanza locale, negli errori e nei compromessi, che pure sono molti e gravi, quanto nell'aver falsato in modo che potrebbe essere difficile riparare, il rapporto tra l'uomo e la città. Ed è una colpa tanto più grave in quanto gli amministratori del centro-sinistra di Milano non sono trovati di fronte ad un fenomeno inatteso, improvvisabile; ma di fronte ad uno sviluppo della città che essi stessi avevano previsto e deprecato, tanto che nel loro programma affermavano che la amministrazione comunale avrebbe dovuto avere una funzione « culturale », avrebbe dovuto tendere ad umanizzare la città attraverso una politica (in questo senso « culturale ») che ne guidasse lo sviluppo avendo come metro l'uomo e le sue necessità.

Queste erano le premesse: quali sono i risultati? Dice il programma elettorale della federazione milanese del Pci: « a ben vedere, solo l'opacità esaltazione degli anni del "boom" e della precaria prosperità di alcuni strati della popolazione, legata all'intenso dinamismo di una crescita disordinata, predatoria e priva di prospettive ha potuto celare fin qui la gravità — che non è eccessivo definire tragica — del processo, in parte ormai irreversibile, di degradazione e di distruzione di un patrimonio civile, storico, culturale, umano e persino naturale quale è quello davvero importante, accumulato nei secoli da una città come Milano ».

Da una parte una distruzione indiscriminata, dall'altra un'altrettanto indiscriminata crescita hanno mutato il volto di Milano: quella cara a Stendhal era la città racchiusa entro le antiche mura spagnole, nella cerchia dei Navigli, con le belle strade e le belle piazze attorno al duomo; oggi di questo bel centro storico non è rimasto più che un fianco al duomo, mentre il resto è stato lasciato sorgere il vitro palazzo della Rinascente, il famoso corso Vittorio Emanuele adesso potrebbe trovarsi tanto a Tortona quanto a Filadelfia, la bella piazza San Babila è un agglomerato di grosse masse vistose. Milano non è più quella dei Navigli: la sua caratteristica sono i grattacieli e i palazzoni, gli edifici della Montecatini o della Pirelli, della B.P. o della Unilever.

Questo ideale architettonico (contro il quale non vi sarebbe nulla da dire, se non avesse comportato la distruzione della Milano d'un tempo se non simbolizzasse l'incapacità e la cecità delle amministrazioni milanesi degli ultimi quattordici anni) è divenuto anche un ideale sociale. Milano tende a diventare sempre più una specie di « grattacielo orizzontale », città di attività terziarie, di uffici, di negozi, di banche dalla quale l'uomo viene sistematicamente allontanato con un moto centrifugo che va riproponendo una città di prima classe, di seconda, di terza; rannando che il guadagno diminuisce l'uomo viene allontanato dal centro; qui i « sciori », poi i « medi », poi nella periferia i « poveri cristi ».

Questo è stato il modo di svilupparsi di Milano secondo gli interessi del grande capitale: ad esso poteva contrapporsi una politica « dell'amministrazione comunale che imponesse altre scelte, che ricreasse quella città « umana » di cui si parlava all'inizio. I mezzi c'erano, ma non sono stati usati: nella famosa programmazione quadriennale dell'amministrazione, nonostante le enormi spese previste (900 miliardi tra ordinarie e straordinarie) non è stata considerata la possibilità di prevedere anche le autorimesse. Sembra un fatto, tanto sommato, marginale, ma invece si rivela serio se lo si considera come una testimonianza in più a prova di quella inefficienza amministrativa della quale si parlava.

Macchia d'olio La stessa utilizzazione della legge 167 per l'edilizia economica e popolare indica che gli amministratori di centrosinistra, anziché combatterla, si sono adeguati alla volontà della speculazione privata, hanno accettato questa città a macchia d'olio, monocentrica, dove la periferia viene sistematicamente declassata. Tutte le aree vincolate attraverso la famosa legge, infatti, sono esterne alla città: nessun intervento si è avuto nel relativo centro centri quartieri di risanamento che sono stati abbandonati alla speculazione privata rispettando questa scala di valori decrescenti, dal centro verso la periferia, che ha caratterizzato lo sviluppo della città.

Inefficienza Non possono non rilevare che questa è la città in cui si costruisce un edificio come la torre Velasca praticamente in un vicolo, non si pensa a considerare che questo edificio calamiterà le auto di chi vi abita, di chi vi lavora, di chi vi si reca; per cui nessuno prevede un posteggio sufficiente, la strada rimane perpetuamente intasata.

Non possono non rilevare che nonostante questa esperienza già fatta, lo stesso errore si ripete nel centro direzionale che sta sorgendo; e si ripete ovunque perché il regolamento edilizio non esiste e non c'è chi imponga ai costruttori di prevedere anche le autorimesse. Sembra un fatto, tanto sommato, marginale, ma invece si rivela serio se lo si considera come una testimonianza in più a prova di quella inefficienza amministrativa della quale si parlava.

Non possono non rilevare che questa è la città in cui si costruisce un edificio come la torre Velasca praticamente in un vicolo, non si pensa a considerare che questo edificio calamiterà le auto di chi vi abita, di chi vi lavora, di chi vi si reca; per cui nessuno prevede un posteggio sufficiente, la strada rimane perpetuamente intasata. Non possono non rilevare che nonostante questa esperienza già fatta, lo stesso errore si ripete nel centro direzionale che sta sorgendo; e si ripete ovunque perché il regolamento edilizio non esiste e non c'è chi imponga ai costruttori di prevedere anche le autorimesse. Sembra un fatto, tanto sommato, marginale, ma invece si rivela serio se lo si considera come una testimonianza in più a prova di quella inefficienza amministrativa della quale si parlava.

annaspava dietro i suoi stessi progetti, la città è andata avanti per conto suo, sulla spinta di quel dinamismo che è caratteristico dei milanesi e sulla spinta delle iniziative del grande capitale. Sicché oggi Milano può vantare un nuovo piano, che è la conseguenza di tutti gli altri elementi che abbiamo appena accennato: quello di essere diventata la città più cara del mondo, di aver superato anche Tokio e New York che la precedevano nella gradatoria. E' cara, naturalmente, perché è stata resa inefficiente, perché nel determinare i suoi indici pesano non questo o quell'errore, ma tutti gli errori compiuti dai suoi amministratori nel lasciarci rimorchiare dal monopolio. E' cara, in altri termini, perché la politica di questa « geografia di classe » che ha accentrato le attività nel cuore di Milano, ha fatto salire a prezzi siderali le aree e gli affitti, perché il sistema distributivo lasciato ai privati continua a dare questi larghi margini di profitto, mentre i costi vengono elevati ulteriormente dai caos dei trasporti.

Guardate: gli efficienti tecnocrati del neo-capitalismo, bravissimi nell'individuare i mali, ma non ad opporvi dei rimedi — perché farlo significherebbe urtare troppo importanti interessi — avevano stanziato 5 miliardi per porvi rimedio. Cinque miliardi, avevano detto i comunisti, non sarebbero stati sufficienti; ma il loro pessimismo si è dimostrato, di fronte a quanto è avvenuto in questi anni, addirittura ottimistico: perché oggi la situazione è peggiore di quanto non fosse quattrotte anni fa. E noi, che badi, peggiore in proporzione all'entità della città e all'accrescersi dei suoi bisogni col trascorrere del tempo: peggiore in assoluto.

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

Chi giungesse qui con l'idea di doversi ritrovare in un centro più o meno simile a quello intorno al quale quindici anni fa si svilupparono le lotte contadine contro il latifondo, una specie di capoluogo del marchesato, misero nella stretta prima che lo smoggetta e li abbia riempiti e impastati.

CROTONE: Un nuovo rione sorto nei pressi della stazione



CROTONE: un voto che vale 30 miliardi

Dalle elezioni del 22 novembre dipenderà la sorte del nuovo piano regolatore e di 150 ettari di terreno edificabile — La speculazione edilizia: una discriminante per i partiti — La politica dell'amministrazione democratica

Dal nostro inviato CROTONE, novembre. Si può fare anche un conto aritmetico di qual è la posta in gioco — mi spiega l'assessore Giudiceandrea — ad approvare o solo di non approvare: da una parte o dall'altra sta cadendo su Crotone una pioggia diluviante e l'assessore ai lavori pubblici in casi come questo — e in una città come questa — si trasforma in una specie di capo di stato maggiore, le sue truppe coperte da tabili incerte corrono da una parte all'altra a difendere l'abitato dagli allagamenti, i telefoni del municipio e del comitato cittadino del Partito fanno a gara nel raccogliere allarmi e nel trasmettere indicazioni di soccorso.

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

Non c'è dubbio che la lotta pro o contro il nuovo piano regolatore — pro o contro i criteri di applicazione della 167 — è al centro della battaglia elettorale dei partiti in lotta senza quartiere che ha incominciato col trasformare la stessa fisionomia di alcuni dei partiti in lotta. La città infatti è al bivio: o trasformarsi in un centro più moderno o regredire.

Chi giungesse qui con l'idea di doversi ritrovare in un centro più o meno simile a quello intorno al quale quindici anni fa si svilupparono le lotte contadine contro il latifondo, una specie di capoluogo del marchesato, misero nella stretta prima che lo smoggetta e li abbia riempiti e impastati.

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

dei rappresentanti della sinistra o anche di quegli ex consiglieri comunali che hanno avuto il torto — per essere delle persone oneste e di retto giudizio — di approvare o solo di non approvare a sufficienza le decisioni della giunta di sinistra.

Non c'è dubbio che la lotta pro o contro il nuovo piano regolatore — pro o contro i criteri di applicazione della 167 — è al centro della battaglia elettorale dei partiti in lotta senza quartiere che ha incominciato col trasformare la stessa fisionomia di alcuni dei partiti in lotta. La città infatti è al bivio: o trasformarsi in un centro più moderno o regredire.

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

Si tratta di una « riunificazione » che non ha molto significato dal punto di vista dei voti (il PSDI ne ha raccolti 163 alle ultime amministrative e 461 il 28 aprile) ma che è assai qualificante dal punto di vista dello schieramento degli interessi costituiti realizzando un collegamento col gruppo dei costruttori edili crotonesi per molti dei quali il piano regolatore è un impatto ed un limite inaccettabile.

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

ludersi che alla base di questa vi possa essere un programma che comunque tenga conto di interessi che contrastano con quelli della collettività.

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

La scuola interaziendale — proprio quest'anno inaugurata — sarà un contributo del comune, così il consorzio industriale, così i pubblici servizi di trasporto, così l'aeroporto. Nella furia di « tagliare » i funzionari ministeriali non hanno badato né alle iniziative assistenziali (è stato decurtato per esempio quasi tutto il contributo per il patronato scolastico) né alle stesse iniziative governative appena realizzate e così messe subito in crisi. Sono state cancellate finanche le quote di ammortamento di mutui di cui è già pagata parte delle rate. Cosa c'è di indispensabile per il lontano centro di Crotone quando i superiori interessi della politica generale impongono di risparmiare sull'acqua che si beve e sull'aria che si respira per superare la « congiuntura » e servire gli interessi del capitale monopolistico?

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

I « tagli » ministeriali

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

La città in cui si trasforma in questi anni e viepiù si dovrà trasformare. In applicazione del nuovo piano regolatore approvato sei mesi fa 150 ettari di terreno dovranno essere impegnati per nuove costruzioni. Se questo avverrà — come noi vogliamo — sulla base della legge 167 la spesa per l'acquisto di questi terreni sarà insignificante; se invece avranno le migliori speculazioni dell'edilizia la 167 non sarà applicata e si dovranno pagare ai proprietari di suolo almeno 20.000 lire a metro quadrato: 30 miliardi in tutto, quanto basterebbe per costruire effettivamente 30.000 vani, quasi il doppio di quanti sono stati costruiti a Crotone dal dopoguerra ad oggi.

Aldo De Jaco